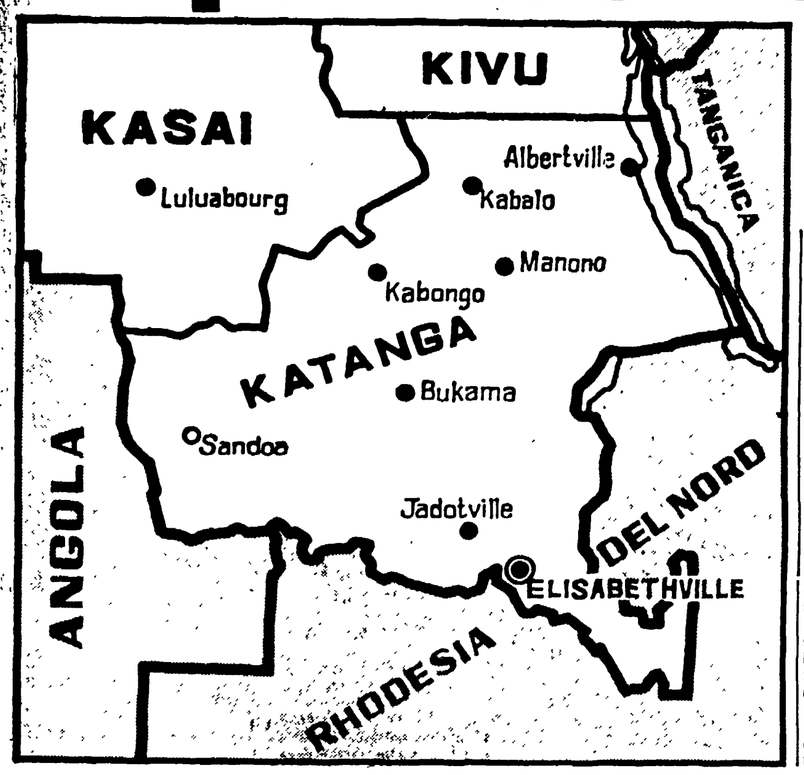
Spingendosi oltre 50 chilometri nell'interno della provincia

Reparti dell'esercito congolese sono entrati nel Katanga



Nel Kasai operano le forze di Mobutu, al nord quelle di Lundula - Una commissione dell'ONU afferma che furono Munongo e un capitano belga ad assassinare Lumumba

LEOPOLDVILLE, 2. — Le truppe congolesi hanno sferrato una offensiva nel Katanga. Le operazioni si svolgono in due regioni distinte: a nord-est del Katanga, alla frontiera col Kasai, operano le truppe che dipendono direttamente dal generale Mobutu e che sono passate all'attacco lungo un fronte di circa 60 chilometri verso l'asse Luluaburg-Kamina; nel nord alla frontiera tra il Kivu e il Katanga operano invece le truppe agli ordini del generale Lundula, capo di stato maggiore dell'ex governo di Lumumba. Unità del generale Lundula sono state aviotrasportate da Stanleyville a Kindu e di là sono penetrate nel Katanga.

Il punto della situazione è stato fatto dallo stesso Mobutu nel corso di una conferenza stampa. Le truppe dell'esercito nazionale congolese — ha precisato Mobutu — si trovano attualmente a oltre 50 km. all'interno del territorio katanghese, dopo avere attraversato la frontiera in diversi punti lungo il confine nord-occidentale della provincia.

Le truppe di Leopoldville — ha proseguito Mobutu — incontrano buone accoglienze nel Katanga, nella loro avanzata; 72 bandiere congolesi sono state già issate in villaggi e centri di missioni. Truppe congolesi che erano state in precedenza avviate nel Kasai da diverse guarnigioni, avevano preso posizione lungo la frontiera tra il Kasaj e il Katanga — ha detto Mobutu, aggiungendo che esse hanno sferrato l'offensiva soltanto dopo le provocazioni da parte katanghese cioè i tiri di mortai attraverso la frontiera e le successive incursioni aeree.

Il numero delle truppe congolesi — ha detto ancora Mobutu — è assai superiore a quello di «alcune centinaia» menzionato dal «ministro degli esteri» katanghese, Kimba, ma egli si è rifiutato di fornire cifre precise. Egli ha posto in rilievo che le sue unità sono al comando di ufficiali africani, e che in esse prestano servizio due o tre tecnici europei.

L'esercito nazionale congolese comprende 4.000 uomini della ex «Force publique» che furono espulsi dal Katanga dopo la secessione di quella provincia e che conoscono bene il territorio.

Mobutu ha inoltre precisato che le truppe nazionali congolesi sotto il comando del gen. Victor Lundula sono state trasportate in aereo da Stanleyville a Kindu, nella provincia del Kivu. Da qui esse sono entrate successivamente nel Katanga. «In questa regione del Katanga settentrionale — egli ha rilevato — la popolazione ci accoglie amichevolmente». Il generale Mobutu ha poi detto che in linea generale le sue truppe stanno trovando solo una debole resistenza dovuta in gran parte a colpi di mortaio e ad attacchi aerei.

Fino ad ora le truppe nazionali congolesi non hanno fatto prigionieri ma hanno catturato un gran numero di armi e munizioni. Le perdite delle truppe del gen. Lundula ammontano a due morti e 15 feriti. Il gen. Mobutu ha proseguito dichiarando che tra i soldati katanghesi uccisi si trovavano quattro rhodesiani.

Il rappresentante dell'ONU nel Katanga, Abdoulatif Succar, ha inviato ai fantocci di Elisabethville una «energica protesta» relativa agli attacchi aerei condotti dalla aviazione katanghese contro villaggi e impianti situati nel Kasai meridionale, a circa 80 chilometri dalla frontiera katanghese.

Il governo belga ha annunciato oggi la sua decisione di togliere i passaporti a tutti i cittadini belgi che continueranno a prestare servizio nell'esercito katanghese. Lo annuncia un comunicato ufficiale.

Il ministro degli Esteri di Ciombe, Kimba, ha tenuto ad Elisabethville una conferenza stampa «per smentire le notizie sulle vittorie congolesi».

Kimba ha tuttavia dovuto ammettere che le truppe congolesi sono penetrate nel territorio katanghese in qualche punto.

Da Ginevra si apprende che la commissione delle Nazioni Unite che ha condotto nel febbraio scorso l'inchiesta sull'assassinio del primo ministro congolese Patrice Lumumba, ha reso noto oggi

Godefroid Munongo

che del crimine sono «da ritenere responsabili» il ministro degli interni del Katanga, Godefroid Munongo, quale mandante, e un anonimo ufficiale belga, quale esecutore materiale.

La commissione, prima di concludere i suoi lavori, ha chiesto a Moise Ciombe di fare una deposizione. Ciombe non ha nemmeno risposto alla richiesta.

Hailé Selassie: «Occorre liquidare la secessione del Katanga»

NEW YORK, 2 — «La situazione nel Congo è molto critica» a causa dei combattimenti tra le forze del governo centrale ed i mercenari del Katanga ed il Consiglio di sicurezza deve agire rapidamente per mettere fine alle ostilità ed assicurare l'integrazione del Katanga nella nazione congolese, dichiara l'imperatore d'Etiopia, Haile Selassie, in un telegramma all'ONU.

«Nuove direttive, chiare e senza equivoci, debbono essere date alle forze delle Nazioni Unite» aggiunge l'imperatore di Etiopia il quale chiede infine che il Consiglio di sicurezza esiga che tutti i membri dell'ONU esercitino la più forte pressione "su queste potenze colonialiste che continuano ad appoggiare la secessione katanghese"».

Dichiarazione del presidente finlandese a Los Angeles

Kekkonen: «Essenziale per la Finlandia l'amicizia con l'Unione Sovietica»

« L'iniziativa sovietica riflette lo stato di tensione in Europa » - Kekkonen a Kennedy: « Non faremo mai nulla che metta a repentaglio la nostra sicurezza e quella dell'URSS » - Reazioni a Parigi e a Londra

LOS ANGELES, 2. — *Il presidente finlandese Urho Kekkonen in un discorso pronunciato oggi al* World Affairs Council *di Los Angeles ha dichiarato che la nota sovietica che propone alla Finlandia consultazioni per un comune sforzo di difesa contro «minacce di aggressione da parte della Germania occidentale e dei suoi alleati della NATO» rappresenta una legittima richiesta del governo sovietico.*

Gettando molta acqua di fredda ragionevolezza sulle bollenti reazioni della stampa e degli ambienti politici degli Stati Uniti il presidente finlandese ha aggiunto che l'iniziativa diplomatica sovietica trae la propria legittimità dall'accordo di amicizia e mutua assistenza che Finlandia e Unione Sovietica hanno firmato nel 1948 e che pertanto non è possibile parlare di «fatto nuovo» creato dalla nota della URSS.

«La proposta di consultazioni avanzata dall'URSS — ha proseguito Kekkonen — riflette soltanto il grave stato di tensione esistente in Europa e scopo principale della Finlandia in questa situazione è quello di convincere l'Unione Sovietica che essa può considerare la Finlandia come una vicina amica e pacifica».

Per dissipare nell'uditorio di uomini politici e giornalisti americani ogni dubbio sull'atteggiamento della Finlandia nella questione Kekkonen ha aggiunto che «avere la fiducia dell'Unione Sovietica è una questione essenziale per la Finlandia».

Kekkonen ha quindi dichiarato di avere espresso gli stessi concetti al presidente Kennedy e di aver trovato nel presidente «comprensione per le ragioni che inducono la Finlandia a seguire una politica di neutralità».

Ho detto al presidente Kennedy, ha proseguito Kekkonen, che scopo della politica estera finlandese è quello di salvaguardare la sicurezza e la indipendenza della nazione e che per far questo la Finlandia non ha altra strada che quella della neutralità.

Kekkonen ha tuttavia avvertito che la neutralità finlandese non potrà mai snaturarsi e divenire neutralità vuota di senso, addirittura, un atteggiamento antisovietico. Noi abbiamo appreso per esperienza, ha concluso Kekkonen che neutralità è una parola vuota se non ispira fiducia a tutte le parti. La fiducia della grande potenza che è nostra vicina è pertanto essenziale per la Finlandia. Non faremo perciò mai nulla che metta a repentaglio la nostra sicurezza e quella dell'URSS.

Ad Helsinki intanto la Commissione esteri della Camera si è riunita per discutere le questioni sollevate dalla nota sovietica. Il ministro degli esteri Karjalainen ha partecipato alla riunione riferendo le opinioni del presidente con cui aveva avuto un colloquio prima della sua partenza dalla Haway. Kekkonen stesso giungerà domani in patria e si rivolgerà con un discorso alla nazione sui problemi della sicurezza nazionale sollevati dalla iniziativa diplomatica sovietica.

Il Quai d'Orsay ribadisce la sua opposizione al negoziato Est-Ovest

PARIGI, 2. — Una nuova grave presa di posizione contro i negoziati est-ovest è stata formulata oggi dalla Francia. In una dichiarazione sulla nota sovietica alla Finlandia, il portavoce del «Quai d'Orsay» ha dichiarato che essa rappresenta una nuova forma di intimidazione al mondo occidentale e costituisce una ragione di più per sconsigliare l'inizio di una trattativa Est-Ovest.

«La nuova iniziativa presa da Mosca — ha dichiarato oggi il portavoce della diplomazia francese — allontana purtroppo ancora di più la distensione necessaria per permettere una discussione utile dei problemi che si pongono in Europa».

Il diplomatico francese ha precisato: «La nota inviata lunedì scorso dall'Unione Sovietica alla Finlandia appare come una nuova tappa nella campagna di minacce e di intimidazione scatenata da Mosca. Essa si basa su affermazioni che sono assolutamente senza rapporti con la realtà. Una volta di più, i fatti sono sistematicamente deformati».

A Londra il ministro del Sigillo privato, Heat, ha sostenuto ai Comuni che «la Finlandia non ha nulla da temere dalla Germania occidentale e dai suoi alleati della NATO, ivi compresa l'Inghilterra. Le intenzioni sovietiche celate dietro l'invio di questa nota, non sono chiare».

Di nuovo in alto mare l'accordo tra liberali e d.c. a Bonn

BONN, 2. — Il partito liberale ha respinto nella tarda serata l'accordo per la costituzione di un governo di coalizione offerto dal partito democristiano, chiedendo che le trattative per la formazione di un nuovo governo tedesco occidentale ricominciano da capo. Questo colpo di scena si è avuto solo poche ore dopo che i capi dei due partiti avevano annunciato che l'accordo per la costituzione del governo di coalizione, con il cancelliere Adenauer alla testa, era ormai sul punto di essere realizzato.

Questi sviluppi della situazione hanno immediatamente dato origine a voci secondo cui il cancelliere Adenauer si troverebbe ora in una situazione senza uscita e già si parla della possibilità che a dirigere il nuovo governo sia chiamato l'attuale ministro dell'economia Ludwig Erhard

Gaitskell rieletto «leader» dei laburisti

LONDRA, 2. — Con 171 voti a favore e 59 contrari, Hugh Gaitskell è stato rieletto stasera capo del gruppo parlamentare laburista

Soldati di Diem cadono in un'imboscata

SAIGON, 2. — Un battaglione di 500 soldati di Ngo Din Diem che tornava alla sua base dalla zona di operazioni, è caduto in un'imboscata tesa da un migliaio di partigiani e solo dopo quattro ore di sanguinosi combattimenti è riuscito a disimpegnarsi.

Un portavoce militare ha riferito che i diemisti hanno subito circa 200 morti. L'imboscata è avvenuta ad una sessantina di chilometri a nord-ovest di Saigon I soldati governativi avevano partecipato ad una operazione di rastrellamento durata tre giorni: gli uomini erano esausti e le munizioni scarse. Per tre volte, i paracadutisti hanno dovuto respingere l'assalto dei partigiani che erano piombati improvvisamente su di loro in una zona coperta di foreste e piantagioni di gomma.

100 morti a Belize sconvolta dal tifone

BELIZE (Honduras britannico) — Il tifone «Hattie», che ha devastato Belize, ha provocato, secondo le ultime notizie, la morte di oltre cento persone. I dispersi sono oltre cinquecento. Oltre il 75 per cento delle case della capitale sono state distrutte. Il mare ha cominciato ora a ritirarsi, lasciando dietro di sè un deserto di fango. Nella città è stato proclamato lo stato di urgenza. La polizia ha dovuto disperdere la folla che saccheggiava i magazzini. Nella telefoto: una donna (a sinistra) fruga in un groviglio di macerie alla ricerca delle sue masserizie e (a destra) un cane affamato si aggira tra le rovine

Sciopero della fame

(Continuazione dalla 1. pagina)

perdite: tre morti e una decina di feriti.

L'attenzione dei circoli parigini si concentra — come si è accennato — sulla ripresa dei negoziati. Su quali basi potrebbero riprendere le trattative dopo le nuove sanguinose prove del 1. novembre? A Parigi si dice che le dichiarazioni di ieri di Ben Khedda e la lunga intervista del ministro degli esteri algerino Sad Dahleb di Africa sulle voci di una prossima que action, entrambe di tono assai aperto e conciliante, rivelando una posizione che può favorire un nuovo incontro, sia pure segreto. Si nota soprattutto l'insistenza con cui il ministro e il presidente del GPRA hanno parlato di coabitazione e di cooperazione. Anche se non è cosa nuova, nuovo è l'interesse che Parigi dimostra adesso per queste dichiarazioni. Sembra il segno che le manifestazioni algerine, a Parigi e in Algeria, hanno ottenuto comunque l'effetto di costringere di nuovo il governo francese alla difensiva.

Gli americani premono, il portavoce di Kennedy ha fatto dichiarazioni per spingere la Francia a negoziati: una nuova discussione alla ONU sarebbe assai imbarazzante; così il governo francese è indotto a mostrare perlomeno la intenzione di trattare. In realtà, la base concreta per un negoziato esisterebbe se il governo francese fosse disposto ad accettare quello che tre mesi fa non accettava, vale a dire l'indipendenza reale dell'Algeria. Ma per il momento nessun indizio prova che i francesi abbiano rinunciato, per esempio, a voler controllare con le loro forze armate i «pipeline» che trasportano il petrolio del Sahara alla costa e a stabilire i cosiddetti accordi di associazione tra la Francia e l'Algeria prima ancora di concedere la indipendenza.

Non è nemmeno provato che tutti siano d'accordo, a Parigi, sulla soluzione del problema del Sahara.

Dal canto suo, il GPRA ha mostrato tutta la buona volontà possibile. Ma, come ha detto oggi Bularuf a Roma, «la magnanimità e la pazienza del popolo algerino hanno dei limiti e il rigore rivoluzionario dei suoi dirigenti ha le sue esigenze... E' in questi termini — ha concluso il diplomatico algerino — che noi concepiamo il negoziato».

Questa fermezza di tono pone nella loro giusta luce le conseguenze delle manifestazioni di ieri: il popolo algerino ha mostrato con i fatti la sua volontà; col tono delle manifestazioni, ha anche testimoniato della sua disciplina e del suo senso di civiltà. Ma se sono vere le notizie francesi sugli attacchi di reparti algerini a postazioni francesi in alcune località dell'interno, nella giornata di ieri, il FLN avrebbe anche voluto indicare che la sua apertura al dialogo per la ricerca di una rapida soluzione, non significa che esso abbia rinunciato a rafforzarsi militarmente.

Nel quadro delle reazioni democratiche francesi, trovano un certo risalto le iniziative dei sindacati comunisti e cattolici e di molti intellettuali. La CFTC ha pubblicato un opuscolo sulle atrocità commesse ai danni degli algerini e si prepara a indire azioni per stimolare la ripresa di un movimento di massa per la pace. La Unione della Senna della CGT si sforza anch'essa di intensificare l'agitazione in questo senso. Cinquanta intellettuali — fra i quali Aragon, Sartre, e numerosi professori universitari e scienziati — hanno lanciato un nuovo appello antifascista: «Il fascismo avanza, i metodi razzisti si stabilizzano la guerra civile è alle porte. Ci si vuole addormentare col pretesto che il generale-presidente vuole la pace: ma noi adesso sappiamo che i suoi continui rinvii dissimulano la sua debolezza...» Dichiarando che «l'ora delle proteste è passata,» i firmatari chiedono che tutte le forze democratiche, la classe operaia e gli intellettuali organizzino insieme l'azione contro il fascismo e per affrettare la pace.

Il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Parigi, presieduto da Paul Arrighi, ha formulato una veemente protesta contro «la discriminazione razziale di fatto» esercitata nelle recenti repressioni antialgerine in Francia.

«Informazioni ufficiali e testimonianze concordanti — si legge in un comunicato ufficiale diramato stasera dal consiglio dell'ordine — hanno portato alla nostra conoscenza fatti che costituiscono violazioni gravi dei principi essenziali che noi abbiamo il dovere di difendere e offese intollerabili alla dignità della persona umana. Misure di rigore sono state in effetti prese nei confronti di tutta la popolazione musulmana e della regione di Parigi, misure inammissibili in un paese che si onora di ignorare tali discriminazioni razziali».

Un giornale sovietico parla degli errori militari di Stalin

MOSCA, 2 — La rivista moscovita *Problemi di storia* ha accusato Stalin di essere stato responsabile dei gravi rovesci subiti dall'Armata rossa all'inizio dell'ultima guerra.

«La causa dei gravi rovesci dell'Armata rossa all'inizio della guerra — scrive la rivista — risiede in parte nell'errore commesso da Stalin nel valutare la situazione militare e strategica. Stalin aveva sottovalutato la capacità di mobilitazione dell'esercito tedesco. Egli infatti ignorò il fatto evidente della concentrazione e del dislocamento delle truppe tedesche alle frontiere della Unione Sovietica».

Secondo la rivista, il maresciallo Timoscenko, ex commissario alla Difesa, ed il maresciallo Zukov, ex capo di stato maggiore, condividono anche loro buona parte della responsabilità per non aver preso in tempo misure appropriate per «mettere in stato di allarme almeno le armate delle regioni militari situate lungo la frontiera».

Parlando delle sanguinose epurazioni nell'esercito, avvenute attorno al 1938, la rivista afferma in particolare: «Infine, non si dovrebbero ignorare le conseguenze degli errori del 1937-38, allorchè i quadri dell'alto comando furono eliminati dall'Armata rossa, la qual cosa ebbe per effetto di diminuire considerevolmente la sua potenza combattiva».

Cargo marocchino affondato da una nave spagnola

MADRID, 2 — Fonti ufficiali spagnole hanno riferito che una nave da carico marocchina da 300 tonn. è stata affondata nel Mediterraneo ieri da una nave da guerra spagnola. Le fonti spagnole hanno precisato che il cacciatorpediniere spagnolo Gravina ha raggiunto l'imbarcazione marocchina mentre questa stava navigando alla volta di Palma di Majorca «presumibilmente con un carico di contrabbando».

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500; - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anormalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO, Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475.893 (Aut. Com Roma 16019 del 25 ott 1956).

NEURO-ENDOCRINE
Cura specializzata nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 48 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALABRESI
per tutte le DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa, psichica e da stanchezza precoce
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
VENERE e DELLA PELLE
Aut. Com. n 37060 del 25-6-1957

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Venere. Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 384.961 - Ore 8-20; festivi 8-12
(Aut. M. San. n. 770/223188 del 20 maggio 1960)

Designato ieri da re Paolo

Karamanlis formerà il nuovo governo greco

Il ministero sarebbe pronto all'inizio della prossima settimana

ATENE, 2. — Il gen. Konstantin Dovas, capo del governo provvisorio costituito per presiedere alle elezioni generali del 29 ottobre, ha rassegnato stamane le dimissioni del suo governo nelle mani di re Paolo.

Il sovrano ha immediatamente convocato Konstantin Karamanlis, capo dell'Unione nazionale radicale (ERE), e l'ha incaricato di formare il nuovo governo. A quanto si crede di sapere quest'ultimo sarà formato nei primi giorni della prossima settimana.

Come è noto, Karamanlis e la sua Unione radical-nazionale, hanno ottenuto nelle elezioni di domenica scorsa — svoltesi in una atmosfera di terrore e caratterizzate da brogli su vasta scala — la metà dei voti, aggiudicandosi, in base alla legge elettorale, una maggioranza assoluta con 169 seggi su 300.

L'opposizione di centro e di sinistra protesta energicamente contro quello che essa definisce un «colpo di forza elettorale» e chiede una nuova consultazione.

Condannato a Brno un gruppo di spie

PRAGA, 2 — L'agenzia CTK annuncia che il tribunale regionale di Brno ha emesso la sentenza nel processo intentato contro un gruppo di spie che lavoravano per il servizio di informazioni americano.

I due principali accusati, Wilhelmine Dolezalova e Robert Halsbrunner, entrambi austriaci abitanti a Vienna, sono stati condannati rispettivamente a 17 e 16 anni di reclusione.

Lo ha confessato alla polizia svizzera

E' stato l'operaio italiano a strangolare la giornalaia

Prima aveva cercato di rigettare la colpa su un altro lavoratore di Reggio Calabria

ST. MAURICE, 2. — E' stato l'operaio italiano Antonio Serra ad uccidere la bella giornalaia strangolata in Svizzera. Lo ha confessato ieri sera dopo parecchie ore di interogatorio.

La polizia svizzera ha precisato che il Serra, il quale era stato arrestato martedì scorso, aveva fino all'ultimo energicamente respinto la accusa di avere ucciso la donna, il cui cadavere era stato rinvenuto nella vasca da bagno della sua abitazione. Aveva ammesso tuttavia di avere sottratto del danaro dal chiosco di giornali che la vittima gestiva nel centro. La donna — egli affermava — era stata uccisa da un altro italiano, Antonio Dyonis di Reggio Calabria.

Questi veniva arrestato a Briga proprio nel momento in cui si accingeva a passare in Italia.

Di fronte alle disperate affermazioni del Dyonis di non aver nulla a che fare con il delitto, Serra è crollato ed ha finito per confessare.

Georges Fisher è l'ex agente di Eichmann nei Balcani?

DAMASCO, 2 — Si apprende da fonte autorizzata che Georges Fisher, esperto tedesco della polizia speciale della RAU il quale, fu il collaboratore in Siria del colonnello Abdel Hamid Serraj, sarà giudicato dall'alta corte di Damasco contemporaneamente a Serraj.

Se si ignora la vera identità di George Fisher (è veramente, come si dice, l'ufficiale superiore della Gestapo Brünner, ex collaboratore di Adolf Eichmann per i Balcani e la Grecia?) si sa che egli fu inviato dal Cairo a Damasco poco dopo la costituzione della RAU, alla testa di un gruppo di esperti tedeschi per creare la rete della polizia segreta del regime.

Il colonnello Serraj, ex capo dell'esecutivo siriano, arrestato dopo l'avvento dell'attuale regime, dal carcere di Mezze, dove è detenuto, è stato condotto ieri alla Banca Centrale per firmarvi, a favore del Tesoro, l'ordine di trasferimento delle somme che vi erano depositate a suo nome.